

PUC ROSCIGNO

P I A N O
URBANISTICO
COMUNALE



COMUNE DI ROSCIGNO

PRELIMINARE DEL
PIANO URBANISTICO
COMUNALE
L.R. 16/2004

Sindaco
Dott. Pino Palmieri

Responsabile del Procedimento
Ing. Fabio Tonti

Progettista
Ing. Fabio Tonti

Collaboratore
Arch. Antonio De Martino

Relazione Agronomica Preliminare



1) FISIOGRAFIA E VINCOLI

Il territorio del Comune di Roscigno si sviluppa sul versante ovest del Monte “Pruno”, ricade nel comprensorio della Comunità Montana Alburni, è classificato interamente montano ai sensi

della legge n.991 del 25.07.1952 ed è dichiarato svantaggiato dalla Direttiva CEE n.268 del 28.04.1975 e successive modifiche.

Esso è classificato dall'Istat (Circoscrizioni statistiche) come zona altimetrica della "montagna interna" ed è incluso nella regione agraria n.3 Alburni.

Idrologicamente il territorio fa parte del bacino del fiume Calore, affluente di sinistra del Sele.

I confini geografici sono:

- NORD: con il Comune di Corleto Monforte e Sant'Angelo a Fasanella;
- EST: con il Comune di Sacco;
- SUD: con il Comune di Laurino;
- OVEST: con il Comune di Bellosguardo.

La superficie territoriale è di Kmq 14,84 tutta sottoposta a vincolo idrogeologico, ai sensi della legge n.3267 del 1923. L'altitudine minima è di 225 m s.l.m. (località Foresta in prossimità del torrente Ripiti), quella massima di 879 m. s.l.m.(Monte Pruno); il centro abitato è posto ad una quota di 550 m. s.l.m. Le superfici boscate si trovano distribuite, in maniera discontinua, su tutto il territorio comunale, intervallate da aree agricole.

La vetta più elevata (l'unica) è Monte Pruno (m.879 s.lm).

Sviluppandosi lungo la pendice meridionale del Monte Pruno, l'esposizione prevalente è Ovest, Sud con alcuni tratti esposti ad est (confine col Comune di Sacco).

La pendenza assume valori elevati solo in alcuni punti, dove raggiunge anche il 50-60%. Trattandosi di morfologia collinare, le pendenze medie si aggirano tra il 10 ed il 15 %.

2) SUPERFICIE TERRITORIALE E VINCOLI

Il Comune ricade interamente nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento, Alburni e Vallo di Diano istituito con legge n.394 del 06.12.1991. Secondo la zonizzazione del Piano del Parco la zona A1 di riserva integrale è localizzata in una fascia lungo il torrente Ripiti e nel taratto terminale del Vallone Maiuri. Un'altra piccola zona è individuata a confine col comune di Sacco in prossimità della sorgente del Sammaro. La zona A2 di riserva integrale legate a motivi archeologici è abbastanza vasta, interessa tutta la sommità del Monte Pruno (area archeologica di Monte Pruno) e scende sul versante ovest fino a raggiungere il borgo di Roscigno vecchia. Le zone B non sono presenti. La zona C1 è limitrofa al centro abitato mentre la zona C2 occupa la gran parte del

territorio comunale. Infine l'area del centro abitato è classificata come zona D (vedi carta dei vincoli n.1 in allegato).

Con la direttiva “Habitat” ed “Uccelli” dell’Unione Europea sono state istituite le aree Z.S.C. (ex Siti di Importanza Comunitari) e ZPS (Zone di Protezione Speciale) su tutto il territorio nazionale.

Il Comune di Roscigno è ricoperto in parte dalle seguenti aree ZSC (vedi carta dei vincoli n.2 in allegato) :

- IT8050002 Alta Valle del Fiume Calore Salernitano.

ed in parte dalla seguente aree ZPS (vedi carta dei vincoli n.3 in allegato):

- IT8050046 Monte Cervati e dintorni.

Il territorio di Roscigno è incluso nell’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale.

3) GEOLOGIA

Dalla consultazione del foglio n. 198 (Eboli) della Carta Geologica d’Italia, il territorio di Roscigno risulta essere caratterizzato da una sostanziale uniformità per quanto riguarda il substrato geologico. Questo rientra nel complesso “Calcareao-marnoso-arenaceo” con alternanze di calcari tipo “alberese” e “palombino” , arenarie quarzose micacee, siltiti aciculari e scistose, marnoscisti, con diffuse impregnazioni manganesifere. Clorazione d’insieme giallo-ocracea. Nei livelli inferiori prevalgono le intercalazioni siltitiche.

A luoghi il complesso presenta intense impregnazioni di manganese e di silice.

Negli alvei dei torrenti Ripiti e Maiuri, troviamo terreni alluvionali attuali e di fondovalle.

4) IDROGRAFIA

La natura del substrato geologico e le caratteristiche morfologiche del territorio in esame si riflettono inevitabilmente sulla sua idrografia superficiale.

Essa, infatti, è caratterizzata dalla presenza di valloni e torrenti che, partendo dalla sommità del Monte Pruno, attraversano tutto il territorio comunale fino a confluire nel torrente Ripiti, unico recettore di tutte le aste minori.

Il torrente Ripiti, al confine con Bellosguardo, confluisce con il Vallone Carpineto e diventa torrente Pietra, il quale dopo la confluenza con il Fasanella (in territorio di Bellosguardo) sfocia nel Calore.

5) PEDOLOGIA

I suoli agrari di Roscigno sono abbastanza omogenei data l'uniforme origine geologica, possono essere collocati nel gruppo delle terre rosse e/o grigie caratterizzati da profili poco profondi o medi, comunque fortemente lisciviati e scarsi di sostanza organica, specialmente dove manca la copertura boschiva.

Questi terreni sono costituiti da argille mioceniche e plioceniche, a struttura grumosa, con scheletro molto più scarso, humus estremamente ridotto ed in rapida mineralizzazione, oltre ad un dilavamento delle basi.

Sulle sponde del torrente Pietra, in seguito ad alluvioni recenti, i terreni diventano limo-sabbio-argillosi con profili più profondi e più alta fertilità.

Dal punto di vista podologico doveva trattarsi di suoli che in condizioni naturali esprimevano il massimo grado di fertilità compatibile con i locali fattori biotici ed abiotici.

In seguito, però, ai multiformi interventi dell'uomo il terreno originario è restato decapitato dell'orizzonte umifero e talvolta ha perduto anche parte di quello minerale, subendo per questo, le lisciviazioni minerali e le riduzioni o catalizzazioni della sostanza organica già accennate.

All'attualità, comunque, dato i litotipi esistenti si riscontrano suoli ancora capaci di attivare processi pedogenetici conformi alle locali stazioni climatiche, quindi ancora idonei ad essere coltivati proficuamente.

6) CLIMA

I dati climatici di seguito esposti sono stati estrapolati dalla pubblicazione n.6 del C.N.R “Inquadramento Fitoclimatico della Campania” di F.Iovino e G.Menguzzato (Istituto di Ecologia ed Idrologia Forestale di Cosenza, 1991).

Le stazioni termopluviometriche di riferimento sono quelle di Bellosguardo (536mslm) e di S.Angelo a Fasanella (557mslm)

Le caratteristiche climatiche presentano un regime pluviometrico caratterizzato da massimi piovosi invernali ed aridità estiva, con piogge medie annuali di mm.1212 per entrambe le stazioni (tab. n.1,2,3,4).

Le variazioni termiche desunte nello stesso periodo, sono anch'esse di tipo mediterraneo, senza forti escursioni, con massimi estivi e minimi invernali, mentre la media annuale delle due stazioni risulta di 13,5°C e quella del mese più freddo (gennaio) 5,2°C.

Le precipitazioni nevose si verificano principalmente nei mesi di gennaio e febbraio ma la persistenza al suolo è di breve durata.

Le nebbie, spesso presenti durante il periodo autunno-invernale, compaiono lungo i fondovalle dei torrenti Pietra e Fasanella e risalgono la fascia collinare, specialmente nelle ore notturne e mattutine, per diradarsi nell'arco della giornata più o meno velocemente in funzione del grado radioattivo che riscontrano.

Le brinate e rugiade si intensificano nel periodo autunno-invernale; i venti, solo raramente di forte intensità, spirano da nord nei periodi freddi e da sud in quelli caldi, con il dominio quindi di quelli del 3° quadrante e della scirocco in primavera.

TAB.1: dati caratteristici di temperatura registrati nella stazione di Bellosguardo (536mslm)

Temperatura media annua	Temperatura media del mese più freddo	Temperatura media del mese più caldo	Temperatura media dei minimi annui	Temperatura media dei massimi annui	Temperatura media minima del mese più freddo	Temperatura media minima del mese più caldo	Temperatura minima assoluta	Temperatura massima assoluta
13,6 °C	5,3°C	22,5°C	- 4,6°C	33,2°C	2,2°C	27,9°C	- 9,6°C	37,9°C

TAB.2: precipitazioni medie mensili, annue e giorni piovosi registrati nella stazione di Bellosguardo (536mslm)

Anni osservazione	Valori	GEN.	FEB.	MAR.	APR.	MAG.	GIU.	LUG.	AGO.	SET.	OTT.	NOV.	DIC.	Media annua
30	mm.	150	117	108	92	56	52	22	41	79	121	158	216	1212
	g.p.	10	9	10	9	6	5	3	3	6	7	12	13	91

TAB.3: dati caratteristici di temperatura registrati nella stazione di Sant'Angelo a Fasanella (557mslm)

Temperatura media annua	Temperatura media del mese più freddo	Temperatura media del mese più caldo	Temperatura media dei minimi annui	Temperatura media dei massimi annui	Temperatura media minima del mese più freddo	Temperatura media minima del mese più caldo	Temperatura minima assoluta	Temperatura massima assoluta
13,4 °C	5,1°C	22,3°C	- 4,8°C	33,1°C	2,0°C	27,8°C	- 9,8°C	37,8°C

TAB.4: precipitazioni medie mensili, annue e giorni piovosi registrati nella stazione di Sant'Angelo a Fasanella (557mslm)

Anni osservazione	Valori	GEN.	FEB.	MAR.	APR.	MAG.	GIU.	LUG.	AGO.	SET.	OTT.	NOV.	DIC.	Media annua
50	mm.	178	135	119	97	88	51	25	33	91	137	177	205	1212
	g.p.	11	10	9	8	8	4	2	3	6	8	10	12	90

7) INQUADRAMENTO FITOCLIMATICO

Secondo la classificazione fitoclimatica del Pavari, il territorio comunale di Roscigno può essere inquadrato nella fascia fitoclimatica del Lauretum, sottozona media e fredda a seconda dell'esposizione e della quota.

La vegetazione spontanea rientra nelle caratteristiche della zona fitoclimatica di appartenenza con dominanza di cerro (*Quercus cerris* L.), ornello (*Fraxinus ornus* L.) e carpino nero (*Ostrya carpinifolia* Scop.) nelle zone esposte a nord, nei versanti più soleggiati compare il leccio (*Quercus ilex* L.) e la roverella (*Quercus pubescens* Wild.). In percentuale minore troviamo il corbezzolo (*Arbutus unedo* L.), la fillirea (*Phillyrea latifolia* L.), il viburno (*Viburnum tinus* L.), il sorbo degli uccellatori (*Sorbus aucuparia* L.) e l'Acer campestre (*Acer campestre* L.).

Sottocopertura domina il pungitopo (*Ruscus aculeatus* L.), l'erica (*Erica arborea* L.), l'asparago selvatico (*Asparagus officinalis* L.) ed alcune infestanti come la vitalba (*Clematis vitalba* L.), la smilace (*Smilax aspera* L.) il rovo.

Sui terreni incolti sono in atto processi di successione secondaria per cui si rinvencono delle cenosi arbustive con cisto (*Cistus* sp.p), ginestra (*Spartium junceum* L.), mirto (*Myrtus communis* L.) e lentisco (*Pistacia lentiscus* L.).

Lungo il torrente Pietra si trovano cenosi ripariali con ontano nero (*Alnus glutinosa* L.), pioppo nero (*Populus nigra* L.), salice bianco (*Salix alba* L.) e salice da vimini (*Salix viminalis* L.).

8) INFRASTRUTTURE ESISTENTI

La rete stradale interpoderale e di bonifica montana che attraversa il territorio è abbastanza estesa.

Le principali strade asfaltate sono:

- la S.P. 342 che parte da Bellosguardo ed attraversa tutto il territorio comunale lungo l'asse ovest/est e raggiunge l'abitato di Sacco,
- la S.P. che collega Roscigno alla S.S. 166 in loc. Fornace.

Da queste strade si dipartono numerose altre strade minori interpoderali che permettono di raggiungere quasi tutte le località agricole e di montagna. Altra importante strada è quella asfaltata che dall'abitato di Roscigno scende fino al torrente Ripiti e dalla quale si dipartono altre piste secondarie. Numerose altre piste e/o sentieri sono presenti nel territorio comunale. Nel complesso la rete di strade e piste interpoderali è ben distribuita e permettere di raggiungere quasi tutte le aree rurali del Comune. Lo stato di conservazione non è molto soddisfacente in quanto quasi tutte necessitano di un ripristino del manto stradale (per le strade asfaltate) o un ricarico di misto per quelle sterrate. Inoltre vanno ricostruite le opere di regolazione idraulica quali cunette, attraversamenti, tombini che in molti punti sono distrutte.

Il patrimonio edilizio rurale posto fuori dal perimetro urbano, è costituito per lo più da vecchie case rurali, depositi, stalle, fienili, ovili sia di vecchia costruzione con strutture in pietra locale a secco sia di recente realizzazione.

Bisogna segnalare la presenza di vecchie case padronali, con annessi locali agricoli, distribuite su tutto il territorio comunale ed in gran parte abbandonate.

Questi locali in genere sforniti di pavimenti ed infissi, angusti e poco luminosi, risultano inefficienti e poco igienici ad una razionale e moderna agricoltura.

Tra le opere di sistemazione idraulica bisogna segnalare la presenza di briglie lungo alcuni valloni (Piano, Tesauo, Maiuri) dove è alto il rischio erosivo. Nel complesso però il numero di queste opere è insufficiente a contenere il problema del dissesto idrogeologico. La presenza di numerosi valloni privi di qualsiasi opera di regimazione idraulica è la causa di continue erosioni ed il conseguente scalzamento della matrice pedogenetica.

Da quanto fin qui esposto si può asserire che il territorio comunale di Roscigno è divisibile nelle seguenti 4 aree omogenee.

- a) Area valliva, ubicata lungo il corso d' acqua Ripiti si tratta di aree eccessivamente frammentate, con limitate capacità pedogenetiche, comunque suscettibili di espansione

irrigua e di colture a più alto reddito, purchè vengano realizzate strutture e sistemi irrigui adeguati;

- b) Aree di media ed alta collina, ubicate a valle e a monte del centro urbano, che presentano ostacoli dovuti alla natura e profondità dei suoli, per cui le scelte colturali sono limitate ai seminativi asciutti, ai pascoli nudi e cespugliati, ai castagneti da frutto, agli oliveti e vigneti promiscui;
- c) Aree incolte, presenti a macchia di leopardo su tutto il territorio comunale, a causa di affioramenti di roccia ed erosioni del suolo.

9) IL SETTORE AGRICOLO

L'agricoltura risulta essere ancora il settore di attività prevalente all'interno dell'economia locale, difatti oltre metà della popolazione residente attiva è impiegata in tale settore. Al tasso di attività elevato, purtroppo, non si associano fenomeni di sviluppo delle strutture produttive, tanto che si può affermare che il settore è caratterizzato dalla stagnazione dei fattori produttivi (terra, lavoro e capitale) anche se non mancano le occasioni di sviluppo ed investimento (vedi fondi europei legati al P.S.R.).

Ulteriori approfondimenti andranno effettuati in sede di redazione del PUC, analizzando i dati ISTAT del "Censimento generale dell'agricoltura 2000 e 2010".

In linea di massima si può affermare che la prevalenza delle aziende sono quelle individuali con conduzione familiare. Tale superficie aziendale media, se in altre zone agricole consente un reddito paragonabile a quello di altri settori economici, nel nostro caso, essa, non è in grado di assicurare all'impresa una remunerazione adeguata dei fattori produttivi.

Altra peculiarità negativa del comparto agricolo è la frammentazione fondiaria che accentua le difficoltà di gestione delle aziende agricole.

10.1 Produzioni vegetali

I prodotti principali derivano dalla coltivazione dell'ulivo e della vite mentre tra le colture erbacee le foraggere.

La coltivazione dell'ulivo interessa gran parte della SAU. La trasformazione delle olive avviene presso gli oleifici locali. Il prodotto viene destinato prevalentemente all'autoconsumo. Gli oliveti sono ubicati esclusivamente nella zona collinare. Trattasi prevalentemente di impianti con età superiore ai 50 anni anche se non mancano impianti di recente realizzazione. Negli anni passati la coltura era considerata tra quelle più remunerative, oggi invece a causa della riduzione del prezzo dell'olio d'oliva unito all'aumento dei costi di produzione, si registra una forte riduzione dei guadagni con conseguente abbandono dei terreni.

La coltivazione della vite interessa una superficie ridotta. La produzione viene trasformata direttamente e destinata quasi totalmente all'autoconsumo familiare. I vitigni sono ubicati alle altitudini inferiori, le varietà più diffuse sono il barbera e l'aglianico, il sistema di allevamento più usato è quello a spalliera e potati con il metodo detto del "rinnovo". Tra le altre coltivazioni legnose agrarie abbiamo gli agrumi (ha 0,2) ed i frutteti (Ha 9,5).

Per quanto riguarda la coltivazione dei seminativi, dominano le foraggere, poi i cereali e le ortive. In questa categoria sono raggruppati quei terreni soggetti a coltura agraria annuali o poliennali di natura erbacea. Questi si trovano ubicati quasi esclusivamente nella fascia collinare. Su tali terreni vengono coltivati prevalentemente cereali, tra i quali spicca il grano duro, e altre specie foraggere quali erba medica, sulla, avena; questi ultimi vengono reimpiegati negli allevamenti aziendali allo stato di fieno.

In conclusione si può affermare che nessun prodotto di questo comparto è in grado di esercitare un effetto determinante sulla formazione del reddito degli agricoltori.

10.2 Produzioni zootecniche

L'allevamento, rappresenta senza dubbio l'attività che consente meglio, rispetto alle altre presenti, di remunerare i fattori produttivi impiegati. Le aziende maggiormente presenti sono quelle con bovini ed ovini. In percentuale minore troviamo caprini e conigli.

10.2.1 Aziende con bovini

Queste allevano prevalentemente soggetti di razza podolica, variamente incrociati con elementi di razza bruna. La base aziendale di foraggere è molto modesta rispetto alle esigenze del

bestiame allevato e pertanto sono costrette a ricorrere alla “monticazione” estiva sui pascoli demaniali dell’altopiano; tale periodo dura in media 4-5 mesi, da maggio ad ottobre. La produzione prevalente è quella della carne, (vitellone), secondaria ma molto importante ai fini della formazione del reddito è quella dei formaggi (caciocavalli e manteche). In queste aziende la produzione della carne viene destinata interamente alla vendita a macellai locali e non (in paese sono presenti due macellerie). Mentre la produzione casearia, tolto un 20% circa riservato all’autoconsumo, viene interamente commercializzata.

10.2.2 Aziende con ovini e caprini

In queste aziende, mediamente, il gregge risulta essere composto per il 70% da ovini e per il 30% da caprini. I soggetti allevati sono una miscela di vari incroci tra “pagliarole”, “gentile di puglia” e “comisana” che ben si adattano alle difficili condizioni dei pascoli e alla lunghezza degli spostamenti giornalieri alla ricerca di cibo. Come per le aziende con bovini, la base foraggera aziendale è insufficiente al fabbisogno del bestiame e quindi si è costretti a ricorrere alle integrazioni estive sui pascoli demaniali. Gli acquisti extraziendali di prodotti di scorta è pari a circa il 35% del fabbisogno aziendale annuo. Il prodotto principale dell’allevamento è costituito dall’animale giovane (40-50%) che viene commercializzato prevalentemente nei periodi di Natale e Pasqua. Buona importanza riveste la produzione di formaggi (Cacio e Ricotta), trascurabile, invece la produzione della lana. Il mercato di vendita per queste aziende è simile a quello delle aziende con bovini, i canali sono gli stessi e così pure gli acquirenti.

10.3 I Pascoli

Questi sono ubicati soprattutto sulle pendici del Monte Pruno; la loro produttività è alquanto variabile in quanto dipende da una serie di fattori quali l’altitudine, lo spessore del suolo, la presenza di rocce affioranti, la presenza o meno di cespugli. La parte migliore è quella rappresentata dagli ex seminativi; categoria quest’ultima rilevante all’interno del territorio. Questi seminativi, abbandonati nella seconda metà degli anni sessanta, ospitano una cotica erbosa molto interessante come composizione floristica e di ottimo valore nutritivo, essendo composta sia da graminacee che da leguminose.

10.4 I Boschi

Questa forma di utilizzazione è abbastanza frammentata su tutto il territorio comunale. Si tratta in parte di boschi del demanio comunale ed in gran parte privati.

Sono composti per la maggior parte da specie quercine (cerro, roverella) governato in prevalenza a ceduo. Il legname dei cedui viene utilizzato come legna da ardere e la sua trasformazione avviene quasi sempre nel comprensorio, ad opera di ditte boschive locali.

10) – TIPO DI AZIENDA E PRODUZIONE

Tale analisi dovrà essere condotta, in sede di redazione del PUC, esaminando i dati del censimento dell'agricoltura (I.S.T.A.T – anni 2000 e 2010), gli ultimi disponibili in ordine di tempo, nonché dai rilevamenti eseguiti in loco. In linea di massima si può ritenere che l'agricoltura in questo Comune è ancora il settore produttivo dominante. Occorre però dire che mentre i più giovani preferiscono dedicarsi al terziario, gli addetti alla coltivazione dei terreni risultano essere quelli di età più avanzata spesso già pensionati. La forma di conduzione prevalente è quella diretta del coltivatore

12) - DESTINAZIONI COLTURALI IN ATTO E INDICI DI FABBRICABILITA'

L'attribuzione delle qualifiche catastali, riguarderà l'intero territorio comunale. Dovranno essere rilevate le diverse tipologie colturali presenti e successivamente, dovranno essere raggruppate nelle tre fasce previste dalla Legge Regionale n.14/82 ossia:

- **FASCIA A:** aree a boschi, pascoli ed incolti;
- **FASCIA B:** aree seminate ed a coltivazioni legnose;
- **FASCIA C:** aree irrigue

In conseguenza dei criteri adottati nell'assegnazione delle qualità colturali, nel territorio agricolo e forestale (**ZONA E**) del Comune di Roscigno potranno essere consentite:

- 1) abitazioni rurali;
- 2) costruzioni al servizio diretto dell'agricoltura.

Per esse gli indici di fabbricabilità fondiaria delle abitazioni rurali dovranno essere:

FASCIA “A” - aree boschive, pascolive ed incolte	0,003 mc/mq
FASCIA “B” - aree a seminativo e coltivazioni legnose	0,03 mc/mq
FASCIA “C” – aree a seminativi irrigui ed orti	0,05 mc/mq

Per tutte le fasce si adotteranno le seguenti misure:

- altezza massima dei fabbricati	m.9.00
- numero dei piani utili fuori terra	n. 2.00
- distanza minima tra i fabbricati	m.10.00
- distanza minima tra i confini	m.10.00
- distanza minima dalle strade	m.20.00

Le distanze minime dai fiumi, torrenti, valloni, elettrodotti etc. saranno come da legge n.1404/68 e successive integrazioni o modifiche.

Le costruzioni rurali esistenti possono essere ampliate fino ad una cubatura massima del 20% dell'esistente, purché esse siano documentate che necessitano direttamente per la conduzione del fondo.

Per le necessità abitative dell'imprenditore agricolo a titolo principale è consentito il computo dei volumi costruttivi derivanti dall'accorpamento di più fondi separati, ubicati anche in territori di Comuni contigui.

L'intervento in tal senso può essere eseguito su un lotto che ha una superficie di almeno 2.500 mq.

L'asservimento da esercitare attraverso la trascrizione alla Conservatoria Immobiliare del vincolo di inedificabilità a favore del Comune, nonché da indicare sulle mappe catastali giacenti in Municipio, non può comunque essere superiore a volumi di 500 mc.

Quando i terreni ricadono in Comuni diversi l'accorpamento dei volumi è consentito in uno solo di essi, invece la trascrizione alla Conservatoria Immobiliare del vincolo di inedificabilità deve avvenire per tutti i Comuni interessati.

Dal computo dei volumi abitativi sono escluse le stalle, silos, magazzini, cantine e locali per la lavorazione dei prodotti agricoli, zootecnici e forestali attinenti la fascia colturale in cui vengono costruiti.

Per tali costruzioni ad eccezione delle stalle, l'indice di fabbricabilità fondiaria massimo è di 0,10 mc/mq.

Le stalle di qualsiasi tipo e natura possono essere realizzate solamente nelle zone pascolive, boschive ed incolte, per esse non vanno superati i seguenti indici:

- indice di copertura 0,05 mq./mq.
- distanza di confini 20.00 ml.

Nelle zone agricole l'attuazione edificatoria dovrà avvenire attraverso la "Concessione edilizia" da rilasciare secondo le modalità dello strumento urbanistico vigente.

La concessione ad edificare per le residenze come per le pertinenze può essere rilasciata ai proprietari coltivatori diretti, proprietari conduttori in economia, proprietari concedenti, nonché agli affittuari o mezzadri aventi diritto a sostituirsi al proprietario nell'esecuzione delle opere e considerati imprenditori agricoli a titolo principale, ai sensi delle leggi vigenti in materia.

Da quanto innanzi descritto ed al fine di applicare l'indice di fabbricabilità che compete a ciascuna area agricola, le autorità competenti potranno, ad ogni opportunità richiedere a corredo degli atti la "Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà" in cui il proprietario od altra figura autorizzata ad edificare dichiara sotto la propria responsabilità l'attuale destinazione culturale del terreno in atto.

In caso di discordanze tra dichiarazioni e strumento urbanistico adottato, le autorità preposte alla concessione edilizia, potranno richiedere all'interessato "Relazione giurata" redatta da idonea figura professionale in cui si evince la destinazione culturale in atto dei terreni in oggetto.